

FOTOGRAFIA

Collage digitali **Surreal-chic**

**Oggetti impossibili, animali fantastici,
creature ibride e ambienti
di sogno nelle composizioni patinate
di Christiane Draffehn.
A Milano la prima personale italiana**

di Anna Peregrini

Christiane Draffehn, *Il viaggio dei cervi*, 2007, elaborazione digitale e masterprint su tela, cm 145x198.



Dettagli incongruenti e pittoricismo simbolico



Sopra, *Nessun danno*, 2010, elaborazione digitale e masterprint su Dibond, cm 145x198. Sotto, *Il guardiano*, 2006, elaborazione digitale su silverprint, cm 60x80. Nella pagina accanto, altre due elaborazioni digitali su Dibond; in alto, *Zucchero*, 2007, cm 145x198; in basso, *Preso*, 2010, cm 145x198.

Già oggetto di culto tra gli appassionati del genere in nord Europa, e con un seguito sempre più consistente negli Stati Uniti, Christiane Draffehn debutta oggi in Italia con la sua prima personale a Milano, da Bianca Maria Rizzi. Di un surrealismo elegantissimo – con più di un ammiccamento al glamour un po' gelido della fotografia di moda – le sue immagini invitano a una caccia al tesoro tra dettagli incongruenti e connubi spiazzanti. Ibridi tra uomini e animali o tra animali e piante, meduse volanti che hanno trovato casa in vecchi appartamenti bohémien, giostre che girano sopra il mare o elicotteri che fanno irruzione da finestre lasciate distrattamente aperte, catturano lo sguardo in scene che se devono molto alla lezione di Dalí ne rifiutano la componente più inquietante, comunicando allo spettatore un senso di grazia composta, di raggiunta serenità.



Collage fotografici. Nata a Mannheim cinquant'anni fa, Christiane Draffehn studia cinema, pittura e design a Norimberga, Roma e Salisburgo. "Cercando di fare tesoro delle tecniche, ma di non farmi influenzare dalla visione e dagli stili degli insegnanti", spiega. Lavora come scenografa e come illustratrice per case discografiche e intanto dipinge per conto suo, una passione che alla fine degli anni Ottanta diventa professione. "Ma la mia immaginazione era molto più veloce del mio pennello", racconta. Questo la spinge verso la fotografia. L'immediatezza del mezzo e le possibilità aperte dal digitale la fanno sentire finalmente libera di dare forma concreta al mondo della sua fantasia. I patinissimi collage fotografici sono costruiti pescando dall'immenso archivio di immagini digitali raccolte nel corso degli anni. Una sedia vista al mercatino delle pulci a Berlino, un vaso conservato in un museo viennese, la





Immagini assemblate come libere associazioni



Sopra, *Passato*, 2009, elaborazione digitale e masterprint su tela, cm 145x195. I lavori su tela sono pezzi unici, perché ogni edizione nell'ultima fase di stampa subisce una piccola modifica. Sotto, *Il piccione*, 2006, cm 145x198, elaborazione digitale su Dibond. Pagina accanto, dall'alto, *Da solo*, 2009, elaborazione digitale su Dibond, cm 145x172; *Visitando Uthea*, 2007, elaborazione digitale e masterprint su Dibond, cm 145x195.

La mostra, le opere, i prezzi

Christiane Draffehn debutta ora in Italia con le sue immagini oniriche nella personale in programma fino al 4 dicembre alla galleria di Bianca Maria Rizzi a Milano (via Molino delle Armi 3, tel. 02-58314940). I prezzi delle fotografie variano a seconda delle dimensioni e del numero di edizioni. Si parte da 3.500 euro per un formato di cm 60x80 edito in 9 copie più 2 prove d'artista e stampato in silverprint, per arrivare a 15mila euro per un formato di cm 145x198 edito in 5 copie più 2 prove d'artista stampato su Dibond.



pietra di una strada romana, un animale esotico scovato in uno zoo di Londra, una donna incontrata a Mosca entrano a far parte dell'immensa riserva di soggetti insieme a piccole sculture di stoffa, sabbia, metallo o altri materiali che l'artista realizza apposta per fotografarle e inserirle nei suoi lavori. Ogni composizione procede per approssimazioni successive, per tentativi ed errori. L'artista associa due figure, le affianca, le sovrappone, ne scarta una, la sostituisce, ingrandisce a dismisura un dettaglio che in quel momento le sembra importante, proprio come fanno i bambini piccoli nei loro disegni. E poi aspetta. A volte capisce che un lavoro è realmente finito diversi giorni dopo l'ultimo intervento, quando finalmente riesce a leggerlo nella sua interezza e a scoprire che la sorprende e la diverte. L'intento non è mai quello di raccontare una storia, piuttosto di comunicare

emozioni. Anche attraverso la scelta di un colore dominante, quasi eccessivo, che qualche volta è un bianco denso e pannoso, qualche volta un celeste traslucido, qualche volta l'arancio carico di un frutto troppo maturo. Tuttavia il senso preciso di un'opera spesso all'inizio non è chiaro nemmeno a lei. Quando ha cominciato a lavorare al *Viaggio dei cervi*, per esempio, ha costruito l'immagine intorno alla grande testa d'uccello imprigionata nel ghiaccio, poi l'ha dimenticata per diverse settimane fino a quando un giorno, su una spiaggia siciliana, ha catturato la figura di un ragazzino di spalle. Solo in quel momento ha capito che il ragazzino incoronato avrebbe rappresentato la speranza nel futuro, i cervi il passaggio, e che la foto sarebbe stata una parodia della vita che riprende dopo uno strappo violento o un grande cambiamento. *Anna Peregrini*

